



Cantieri Il verdetto dell'Osservatorio ambientale. E Rfi cerca casa per gli sfrattati «Tav in ritardo, si va fino al 2012»

«I lavori della Tav slitteranno al 2012». Parola di Alessandro Di Stefano, presidente dell'Osservatorio ambientale sulla Tav, che in una commissione in Provincia

ha ammesso: «La valutazione dei tempi in opere di questo tipo ha spesso dei margini di errore». Ma i residenti di via Carracci sono già in rivolta e i commercianti rimasti chie-

dono aiuto alle associazioni di categoria e al Comune. Confesercenti raccoglie l'appello: «Serve un confronto con Zamboni e Rfi, quelle attività vanno salvate». In-

tanto pare che le Ferrovie abbiano trovato una palazzina dove trasferire tutti gli «sfrattati» del civico 6.

A PAGINA 5 Corneo

Via Carracci Rfi pensa a uno stabile per tutti gli «sfrattati» del civico 6

«Tav, lavori fino al 2012» I commercianti: aiutateci *Confesercenti: il Comune salvi le attività penalizzate*

L'Osservatorio ambientale:
«La valutazione dei tempi ha sempre margini d'errore»
Il comitato dei cittadini:
«Gli indennizzi non bastano»

All'inizio le Ferrovie avevano assicurato che i lavori sarebbero finiti nel 2008. Poi a inizio di quest'anno residenti e commercianti hanno dovuto fare i conti con uno slittamento del cantiere di altri tre anni. E ieri l'ennesima (amara) sorpresa: «Si sono accumulati due anni di ritardo: si arriverà al 2012». Ad annunciarlo, durante una commissione consiliare in Provincia, Alessandro Di Stefano, presidente dell'Osservatorio ambientale sulla Tav. La colpa? Prima il rinvenimento di terreni inquinati, poi di un cimitero romano. «Lavori di questo tipo sono complicati — ha spiegato Di Stefano — e qualche sorpresa può esserci: quando si lavora sotto terra si va per campioni e si capisce davvero la situazione solo quando ci si trova nel mezzo». Insomma, «per quanti studi si possano fare, ci sono sempre margini superiori di errore». In via Carracci 6, dove un'intera palazzina

dovrà essere sgomberata per permettere i lavori in galleria di proseguire, è successo così, a sentire Rfi. Che giovedì ha bussato alla porta dei sei inquilini

dello stabile e ha proposto cifre fra i 35 e i 40 mila euro a famiglia per lasciare libero lo stabile (che presenta elementi di cedimento) e trasferirsi, per almeno un anno, in un'altra casa. Ma ieri i residenti hanno fatto una conferenza con alcuni consiglieri dell'Altrasinistra, per ribadire che loro a quelle condizioni non se ne andranno. «A meno che non vengano spostati tutti insieme in un'altra palazzina con appartamenti ammobiliati, così da non dover anche sostenere spese di trasloco», si è fatto portavoce dei residenti il consigliere comunale del Cantiere, Serafino D'Onofrio. «Questa non è una vicenda privata — ha detto D'Onofrio — e non si può liquidare con un risarcimento: l'azienda deve trattare con tutti collettivamente e il Comune deve assistere i cittadini durante le trattative: dell'assessore Zamboni come garante mi fiderei». E pare che la possibilità di una sistemazione collettiva non sia stata

esclusa da Rfi. Secondo voci ancora non ufficiali, alcuni dirigenti delle Ferrovie l'altro giorno avrebbero ispezionato nelle vicinanze di via Carracci una palazzina nuova, ammobiliata (e senza vista Tav) che potrebbero ospitare tutti i cittadini del civico 6.

Anche se Rfi precisa che diversamente da quanto detto da Di Stefano «la fine delle opere che permetteranno al treno di passare in sotteranea è confermata per il 2011», sul possibile slittamento dei lavori fino al 2012 il comitato no Tav di via Carracci promette battaglia legale, perché gli indennizzi coprivano «solo» 48 mesi di lavori. «Adesso il problema serio — spiega il presidente del comitato e titolare del bar tabaccheria in via Carracci 49, Dino Schiavoni — si pone per le attività commerciali: qualcuno ci deve aiutare». Molte attività hanno già chiuso, il supermercato Crai se ne andrà presto e gli altri esercenti sono con l'acqua alla gola. «Quelle attività — conferma anche Sergio Ferrari, presidente di Confesercenti — non ce la possono fare: ho scritto agli assessori Zamboni e Santandrea e ho chiesto di darmi un aiuto serio per salvare quei com-



mercanti, non possono pagare prezzi così alti». Immediata la risposta dell'assessore al Commercio Santandrea: «Sediamoci a un tavolo con Zamboni e Rfi: sono disponibilissima al confronto».

Daniela Corneo

